

Traduzione.

I.

« In nome della santa Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo! Scriverò la storia delle discendenze degli Irob.

« Nel far questo lavoro non mi son dato requie: di tutto ho domandato nell'interrogare molti paesani, i quali asserivano di conoscere la storia. Ma, l'uno se interrogavo, questi presentava una versione; un altro se interrogavo, presentava un'altra versione. Tutto ciò raccogliendo, e prendendo a mettere assieme la maggior parte dei brani raccontatimi e la storia intera, ho incominciato il libro.

« Quanto alla loro origine, cioè il primo, dicono che il lor padre venisse dall'Europa¹; perciò raccontano che vengono chiamati Irob.

« CAPO PRIMO.

« Un re, chiamato Ḥaṣay Yetbārak, essendosi dato alla campagna come ribelle contro un nuovo signore, se ne stava nelle regioni disabitate dell'Agamé. Un grande romitaggio dell'Agamé è Gundagundi. In questo romitaggio era un monaco. La moglie di lui era di Gundagundi; egli stesso era d'altro paese. Questo monaco generò una figliuola. Costei aveva ventiquattro dita alle mani e ai piedi. Il padre e la madre d'essa stupivansi, chiedendosi che mai ciò fosse. In

¹ Naturalmente trattasi d'una delle consuete etimologie fittizie per innobilire la stirpe. Il significato vero del vocabolo *irob* m'è ignoto, ma tale vocabolo non è raro nella onomastica afar: cfr. Iròm Nābā, piccola tribù religiosa fra i Saho e i Dancali del Nord, e Romrom, a sud del Piano del Sale (in et. ḤḤṢ, in afar ḤḤṢḤ) e del lago d'Abella Bad (ḤḤḤ; ḤḤḤ, chiamato Alel-Bad nelle nostre carte), tribù che il capo dei Dahimela dicevami composta di frazioni e residui d'altre tribù. Anche nelle genealogie qui pubblicate apparisce, come nome proprio, Romi. — In saho e in afar vi è un verbo *orob* « tornare, rincasare a sera » dei pastori ecc.

